

Premio all'innovazione FSFP 2021 →

## Già sentito parlare di «Cop Culture»?

Il vincitore del Premio all'innovazione FSFP è Christian Mürger. Il 50enne agente di polizia della Polizia cantonale di Berna vanta 25 anni di carriera ed è attualmente attivo presso la polizia di stanza nella parte est di Berna. Opera con una funzione di quadro intermedio e, nella sua veste di capogruppo, presta tuttora servizio al fronte in pattuglia. Nell'intervista parla del suo lavoro di diploma, nell'ambito dell'Esame professionale superiore EPS, sul tema «Cop Culture».

Intervista: Christoph Schwegler; foto: Polizia cantonale di Berna



Intervista

### Puoi riassumerci brevemente il contenuto del tuo lavoro di diploma?

Quale base del mio lavoro ho usato la definizione del concetto di «Cop Culture» (cultura degli agenti di polizia) di Rafael Behr ossia:

«Noi agenti di polizia siamo una sorta di comunità di destino. Insieme siamo garanti dell'ordine pubblico e lottiamo contro l'ingiustizia nella società. Svolgiamo il nostro compito convinti di stare dalla parte giusta. Operiamo tra il mondo ideale e il mondo della criminalità. Spesso sopportiamo questi conflitti e tensioni unicamente perché ci sentiamo parte di una famiglia, quella della polizia. Gli elementi essenziali che uniscono questa famiglia sono il pericolo e la fede nella giustizia». (Behr, Polizeikultur. Routinen – Rituale – Reflexionen. Bausteine zu einer Theorie der Praxis der Polizei, 2006)

Nel mio lavoro ho cercato risposte alle domande seguenti: esiste una «Cop Culture» e come si manifesta? Che ruolo svolgono in questo contesto, all'interno dei gruppi, i fattori sesso, anzianità di servizio, età, ambito di attività e diversità? Ci sono delimitazioni tra «Cop Culture» e «cultura di polizia»?



### Christian Mürger

Il vincitore del premio per l'innovazione FSFP lavora attualmente per la polizia nella zona a Est di Berna. È un membro dei quadri intermedi e svolge ancora servizio in prima linea quale capo gruppo nel servizio di pattuglia.

Polizia cantonale di Berna 

## Factsheet Cop Culture

**Definizione**  
Noi agenti di polizia siamo una sorta di comunità di destino. Insieme siamo garanti dell'ordine pubblico e lottiamo contro l'ingiustizia nella società. Svolgiamo il nostro compito convinti di stare dalla parte giusta. Operiamo tra il mondo ideale e il mondo della criminalità. Spesso sopportiamo questi conflitti e tensioni unicamente perché ci sentiamo parte di una famiglia, quella della polizia. Gli elementi essenziali che uniscono questa famiglia sono il pericolo e la fede nella giustizia. (Behr, 2006)

**Caratteristiche**  
La cop culture è la risultante di azioni collaudate sul campo, della tradizione e della prassi. Questa cultura genera una routine adatta alle situazioni quotidiane, che, tra l'altro, protegge gli agenti di polizia dal sovraccarico di lavoro. Parallelemente, c'è la cultura di polizia codificata. Per assolvere il nostro compito nella società in modo professionale, ci vogliono tutte e due.

**Opportunità**  
La cop culture trasmette un senso di appartenenza che consente ad ognuno di superare sé stesso e di fornire le massime prestazioni. Da una sensazione di sicurezza in un mestiere pieno di rischi.

**Rischi**  
Una cop culture mal interpretata può portare a tollerare e coprire i comportamenti sbagliati. Può inoltre comportare che agenti di polizia si ritrovino in un conflitto di lealtà se non sono disposti a coprire i comportamenti sbagliati dei colleghi.

**In sintesi**  
La cop culture è un lubrificante sociale all'interno della polizia. Non si può farne a meno, ma non si può nemmeno puntare solo su quella. Difendiamo quindi gli aspetti positivi della cop culture, ma rimaniamo allo stesso tempo consapevoli delle sue conseguenze negative, in modo da evitarle e da poter lavorare in modo professionale e indossare con orgoglio la nostra uniforme.

11

**Che modo di procedere hai adottato?**

Lo scopo di questo lavoro consiste nel promuovere all'interno del corpo di polizia la consapevolezza di una «Cop Culture» e nel tematizzare questo fenomeno. Per rispondere alle questioni poste, ho condotto un'indagine rappresentativa tra gli agenti di polizia. Oltre a questa indagine quantitativa, ho svolto tre interviste con membri dei quadri superiori. A completare i metodi applicati sono state le ricerche nella letteratura specializzata.

**Cosa hai scoperto svolgendo questo lavoro?**

I risultati mostrano che nell'ambito della Polizia cantonale di Berna il concetto di «Cop Culture» è poco noto. Dai risultati dell'indagine, in merito alla tematica della «Cop Cul-

ture» non sono praticamente emerse differenze tra i sessi, tra i diversi luoghi di stazionamento o tra i reparti. D'altronde, secondo me non esiste un problema vero e proprio legato ai lati negativi della «Cop Culture».

*Questi lati positivi sono il «lubrificante sociale» all'interno della polizia.*

Tuttavia, una più vasta consapevolezza dell'esistenza di questo fenomeno sarebbe indubbiamente auspicabile. Sarebbe ad esempio opportuno evidenziare e rafforzare in modo mirato soprattutto i lati positivi della «Cop Culture». Questi lati positivi sono il «lubrificante sociale» all'interno della polizia. Sarebbe inoltre auspicabile che ci siano possibilmente poche differenze tra la «cultura di polizia» e la «Cop Culture». Ho concluso il mio lavoro con diverse raccomandazioni. Tra queste, l'invito urgente a tematizzare la questione della «Cop Culture» all'interno del corpo di polizia.

Sarebbe soprattutto importante che i quadri e i collaboratori più anziani acquistassero familiarità con questa tematica. Altre raccomandazioni concernono misure volte a ridurre le differenze tra «cultura di polizia» e «Cop Culture». Il tema può essere affrontato ricorrendo a strumenti esistenti oppure nuovi. Molto importante è il ruolo esemplare dei superiori. Condurrendo il buon esempio, nonché una buona cultura del feedback e dell'errore, sono di importanza cruciale.



Il vincitore, Christian Mürger con il Direttore dell'ISP Stefan Aegerter.

**La famiglia, il lavoro, gli impegni personali quotidiani. E in più, un perfezionamento professionale. Come hai fatto a conciliare tutto quanto?**

A risentirne è stata soprattutto la mia forma fisica. Per il resto, spero di aver assolto i miei compiti in modo più o meno soddisfacente. Ma non escludo che le persone intorno a me la vedano in modo diverso! L'elaborazione del lavoro di diploma è stata un processo ricco di alti e bassi. Ogni tappa raggiunta mi ha motivato a proseguire, a non mollare. Ma in tutti questi anni, il tema è rimasto per me di tale importanza che non ha mai smesso di affascinararmi.

**Cosa ti ha spinto ad assolvere l'Esame professionale superiore?**

Nel corso della loro formazione scolastica e professionale, i miei figli hanno più volte dovuto realizzare un lavoro scritto. In queste occasioni mi hanno chiesto di fornire idee, suggerimenti o formulazioni e alla fine mi hanno anche affidato il compito di lettore. A un certo punto ho voluto raccogliere anch'io la sfida ed elaborare un lavoro di questo genere. È stata in primo luogo la sfida intellettuale a spingermi ad assolvere l'Esame professionale superiore.

**C'è qualcuno che merita un ringraziamento particolare?**

Il mio ringraziamento speciale va a Sonja Wyss. Oltre alla sua disponibilità a concedermi un'intervista, mi ha più volte fornito il suo aiuto quando non sapevo più come proseguire il lavoro. A lei sono particolarmente grato, come anche a tutte le altre persone che mi hanno sostenuto nella realizzazione di questo lavoro. ←

*Le risposte alle domande poste rappresentano l'opinione dell'intervistato e potrebbero eventualmente non riflettere l'opinione della FSFP.*